

*La Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza e il censimento del patrimonio storico-scientifico italiano (1929-1939).*

Il 18 maggio del 1930, alla presenza di Mussolini, veniva inaugurato a Firenze l'Istituto e Museo di Storia della Scienza. L'istituzione era sorta in seguito allo straordinario successo della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza, tenutasi sempre in Firenze dal maggio al novembre del 1929, organizzata da Andrea Corsini, Piero Ginori Conti e Antonio Garbasso, e che riuscì a far confluire a Firenze gran parte del patrimonio storico-scientifico italiano che all'epoca risultava ancora in gran parte non catalogato né sfruttato dal punto di vista museale. Allestita seguendo un criterio d'ordinamento geografico, l'Esposizione proponeva al visitatore una sorta di topografia delle collezioni italiane e, per loro tramite, del contributo che ogni singola città o regione aveva dato allo sviluppo della scienza. L'intento esplicito, rimarcato dallo stesso Corsini e, in forme più polemiche e virulente, da Garbasso, era quello di sottolineare attraverso la storia come la scienza costituisse un tratto essenziale e fondamentale della cultura italiana al pari dell'arte e della letteratura.

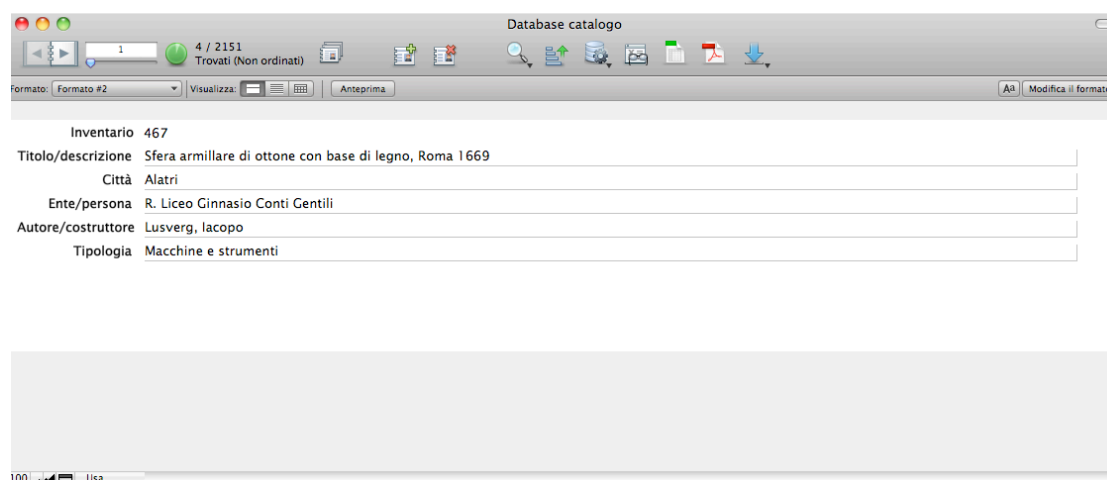
Gli organizzatori riuscirono a coinvolgere nell'impresa le Università, i Comuni, i Musei e i collezionisti privati, spesso organizzati in Comitati Locali, che ricercarono e selezionarono i cimeli da inviare a Firenze, molti dei quali venivano per la prima volta esposti al pubblico. Quest'ultimo rispose con entusiasmo, affollando le sale e il giardino, dove -grazie alla felice intuizione degli organizzatori- si tennero concerti e proiezioni cinematografiche che contribuirono enormemente al successo dell'evento. Grazie all'Esposizione, la scienza e la sua storia uscivano dal circolo ristretto degli specialisti, di quelle riviste che Aldo Mieli definiva "semiclandestine", dove gli autori "seppellivano i loro scritti", e si aprivano al grande pubblico: Dino Brogi, responsabile dell'ufficio stampa, avviò infatti una imponente campagna di stampa sui quotidiani nazionali e locali denominata *I primati della scienza italiana* dove, prendendo spunto dai cimeli esposti, veniva narrata in forma divulgativa l'opera degli scienziati italiani. Anche se avvinta nelle maglie della retorica nazionalista del fascismo, si trattava di uno dei primi tentativi italiani di divulgazione storico-scientifica. Le iniziative precedenti, infatti, spesso consistevano in traduzioni dall'inglese o dal francese, come fu la collana illustrata *I martiri della scienza*, pubblicata dall'editore Treves tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Il successo di pubblico, la grande quantità di segnalazioni ricevute e la pregevolezza del materiale suggerirono a Corsini, Ginori Conti e Garbasso l'idea di realizzare un "Grande Catalogo-Repertorio" dove censire i cimeli scientifici italiani e fornire una bibliografia ragionata su di essi. Nelle intenzioni degli organizzatori esso doveva servire sia come strumento di consultazione e ordinamento affinché ogni singola città potesse allestire mostre storicamente valide, sia come base da cui partire per vedere riconosciuto, a livello politico, il valore culturale dei cimeli scientifici. La sua compilazione assorbì per un

decennio le risorse del Museo, che si proponeva come centro di ricerca, raccolta e divulgazione delle informazioni, cominciando così a ritagliarsi uno spazio di primo piano nell'ambito delle realtà museali italiane. Il Grande Catalogo, tuttavia, non fu mai realizzato, a causa di fattori sia interni che esterni, ma il materiale accumulato in quegli anni e raccolto in uno schedario ordinato per città costituisce ancora oggi una preziosa fonte di informazioni sui cimeli scientifici italiani.

L'obiettivo della ricerca, dunque, è quello di ricostruire l'intera vicenda illustrandone i presupposti politici e culturali, le finalità, la realizzazione e le cause che portarono al suo abbandono alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Oltre a questo, saranno recuperate le informazioni contenute nelle schede di segnalazione che, riversate in un semplice *database* ricercabile per campi, saranno messe nuovamente a disposizione degli studiosi. Nella sua struttura, il *database* (realizzato con il software *FileMaker Pro®*) riprende l'inventario realizzato da Pietro Pagnini negli anni 1930-1931, utilizzando i campi:

1. Numero d'inventario
2. Titolo/Descrizione
3. Città
4. Ente/Persona
5. Autore/Costruttore
6. Tipologia



Il *database*, già avviato, conta al momento 3657 record. Si prevede di arrivare a circa 9000 registrazioni.

Il programma di ricerca sarà svolto presso il *Museo Galileo. Istituto di Storia della Scienza*, piazza dei Giudici 1, 50122 Firenze, sotto la supervisione del prof. Massimo Bucciantini, Università di Siena, Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici, viale Cittadini 52100 Arezzo.

Francesco Barreca

Per approvazione  
Massimo Bucciantini